

## Gli eroi delle montagne

Dopo l'entrata in guerra dell'Italia nel 1915, vennero chiamati migliaia di uomini e ragazzi a combattere sul fronte. L'età non era molto importante, perché c'era bisogno di soldati, perciò vennero arruolati anche ragazzi di quindici anni. Gli alpini vivevano in delle tende e in trincee, dove le condizioni di vita non erano delle migliori. C'era poco spazio e nelle giornate di pioggia c'era molta umidità. Inoltre in inverno si sentiva molto il freddo. Avevano pochissimi momenti di svago e di divertimento.

Non potevano vedere nemmeno le loro mogli o le loro fidanzate. All'inizio del 9 febbraio ci è stato spiegato cosa usavano per mangiare: aveva una specie di contenitore dotato di un manico, in modo da poter essere attaccato alla cintura della divisa e da poter parlare a lungo, si chiamava gavetta.

C'è anche stato spiegato che, come ricambio, gli alpini con i resti delle armi o di altri materiali che si trovavano al suolo, creavano gioielli e altri oggetti di cui non essere gelosissimi.

Durante la guerra ne sono morti moltissimi. Alla morte di un giovane o di un uomo veniva inviato un telegramma alla famiglia per avvisare dell'accaduto.

Ricevere certe notizie dev'essere stato terribile.

Le battaglie venivano combattute sui monti, alcune anche per la conquista di questi climi.

Le armi usate erano specialmente granate, fucili e bombe di ogni dimensione.

Al fine della guerra, molti corpi erano talmente "ammaccati" che ne fu impossibile il riconoscimento, perciò venne istituito un monumento, il "Milito Ignoto" a Lomo, per tutti quei

soldati senza nome, a cui era giusto dare onore.

Il sacrificio degli alpini ha contribuito notevolmente alla sicurezza dell'Italia.

L'hanno protetta e l'hanno mantenuta intatta, per questo vanno ammirati, lodati e commemorati.

Hanno lasciato letter, la loro casa, la loro famiglia e.

loro amici per andare in guerra a combattere per la loro patria.

Per questo li considero gli eroi italiani di inizio Novecento.

Rebecca Ballardini

